

## Gas e greggio affondano i conti con l'estero

*Deficit commerciale a cinque miliardi con l'import di energia quasi triplicato*

Luca Orlando

Otto miliardi. Rispetto ai tre di gennaio 2021. I dati Istat sulle importazioni di energia offrono una prima sintetica misura dell'impatto devastante dei rincari di gas e greggio sul Paese. Un dato, peraltro, che a febbraio e marzo, visto l'andamento dei listini, potrà solo peggiorare. E sono proprio gas e petrolio le variabili impazzite che vanno a modificare in modo radicale il posizionamento della bilancia commerciale, che da un attivo di 1,6 miliardi sprofonda in rosso di oltre cinque. In generale a gennaio gli acquisti di gas in valore sono quadruplicati: solo da questa voce deriva un passivo commerciale di oltre tre miliardi di euro. Flusso che in gran parte arriva dalla Russia, che infatti in termini di importazioni è in crescita di oltre l'80%, quasi il doppio rispetto alla media dell'import nazionale.

Tra gas e petrolio, Mosca a gennaio vale acquisti italiani per 1,5 miliardi, più del doppio rispetto a gennaio 2021, poco meno di un quarto dell'esborso totale nazionale per queste commodity. Scatto in avanti abnorme delle esportazioni che oscura il pur non disprezzabile risultato dell'export, in grado di piazzare una crescita congiunturale robusta (+5,3%), derivante dall'incremento delle vendite verso entrambe le aree, Ue (+5,1%) ed extra Ue (+5,4%).

Su base annua l'incremento è per la terza volta consecutiva a doppia cifra, in progresso (+22,6%) rispetto alle rilevazioni precedenti.

L'import, come detto, per effetto del balzo dell'energia registra un incremento tendenziale più marcato (+44,5%), che coinvolge sia l'area Ue (+29,0%) sia, in misura molto più ampia, l'area extra Ue (+65,5%).

Tra i settori che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale dell'export si segnalano: metalli di base e prodotti in metallo, (+27,1%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+57,6%), farmaceutica, (+25,9%), chimica (+25,2%). In calo invece le vendite di autoveicoli (-1,7%). Crescita ben distribuita anche su base geografica, con ampi progressi per Stati Uniti (con un aumento del 38,8%), Germania (+18,6%), Francia (+19,0%), Spagna (+34,0%), Regno Unito (+35,3%) e Belgio (+32,2%). Poche le aree in controtendenza, tra cui spiccano Cina (-9,0%) e Svizzera (-3,4%).

Crescita dell'export che come detto non tiene il passo dei rincari dell'energia, con il risultato di abbattere il saldo commerciale a -5.052 milioni di euro (era +1.584 milioni a gennaio 2021). “Colpa” del deficit energetico (-6.439 milioni), praticamente triplicato rispetto a gennaio dello scorso anno (-2.327 milioni). In netta discesa, ad ogni modo, è anche l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici, ridotto dai quasi quattro miliardi di gennaio 2021 a quota 1.387 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA